

L'uomo postmoderno e l'immersione nell'irrealtà

Al progressivo allontanamento dal reale ha fatto seguito una sempre più veloce immersione nell'irreale.

di Marcello Cicchese

In un articolo di circa trent'anni fa, recentemente ripresentato su queste pagine con il titolo "*L'uomo moderno e la perdita della realtà*", scrivevo:

«Negli ultimi secoli l'uomo moderno è riuscito ad arginare e dominare la realtà con la costruzione di un robustissimo traliccio artificiale, che però è diventato ormai così importante e sofisticato da non lasciare al singolo altra scelta che quella di diventare un nodo del traliccio stesso. Ad una fase eroica di "aggressione" della realtà da modificare con sistemi artificiali, sta dunque lentamente subentrando una fase burocratica di "integrazione" in una realtà che fin dall'inizio si presenta artificialmente modificata».

Chiedo scusa per questa autocitazione, ma le parole riportate sono una buona premessa per quanto si sta per dire e possono servire inoltre a verificare in quale misura oggi sono state confermate o superate.

Il traliccio artificiale a cui ci stiamo da tempo aggrappando e in cui ogni uomo tende a diventare soltanto uno dei nodi, si è evoluto in un traliccio virtuale costituito da una cosmica rete avvolgente il globo intero. Lo spazio fisico ormai è considerato immerso in un virtuale cyberspazio che per i suoi intrinseci caratteri "spirituali" e per l'evolversi di fatti esterni tende sempre più a crescere di importanza, fino a che diventerà talmente indispensabile da arrivare a chiederci se non sarà proprio lì, in quell'aereo cyberspazio, che d'ora in poi dovrà essere vissuta la parte più importante della nostra vita sociale.

Ma la risposta è già arrivata: la cosa si sta svolgendo sotto i nostri occhi, anzi con la nostra diretta partecipazione. E' ormai in atto un progressivo e apparentemente inarrestabile trasloco in rete. Il passaggio dal reale al virtuale, svoltosi inizialmente in modo lento e graduale, e solo in certi settori della vita produttiva, nei giorni della pandemia ha ricevuto un tale impulso e raggiunto una tale estensione, almeno nei programmi, da renderlo ormai irreversibile.

• **Traliccio virtuale**

La rete è ormai il traliccio virtuale, con sede nelle nuvole del cyberspazio, che sostiene tutto il mondo materiale che si muove sulla terra. Nelle nuvole c'è il virtuale, sulla terra c'è il reale. Come dei fiori sintetici si dice che sono così ben fatti da sembrare veri, lo stesso può si può dire degli oggetti virtuali: sono così ben fatti che assomigliano tantissimo a quelli veri. Ma non sono veri. La finzione cresce di qualità e tende ad assomigliare sempre di più alla realtà, mirando all'obiettivo di superarla in qualità mescolandosi ad essa in misura calcolata. La costruita socialità virtuale, supportata da ben dosati collegamenti con alcuni elementi di realtà corporea (da qualche parte delle persone in carne ed ossa ci devono pur essere, si assicura), appare sempre di più non come una diminuzione, un arrangiamento, ma come un'estensione e un potenziamento nobilitante della semplice, limitata socialità corporea. Dopo un po' di tempo di permanenza in rete i partecipanti di questa nuova società potranno arrivare a convincersi che nelle nuvole del virtuale si vive meglio che nella terra del reale. Si hanno meno problemi, si fatica di meno e si ottiene di più. Perché tornare indietro? Perché rimpiangere le angustie della corporeità? Il corporeo è pesante e lento; il virtuale è leggero e veloce. Irreale? No, super-reale. Immersione nell'irrealtà? No, ascensione ad uno stato più ampio di realtà, elevazione del mondo intero ad un livello autogestito e unificante di società universale. C'è qualcosa che ricorda la Torre di Babele, ma di sicuro si dirà che questo non c'entra niente.

• Eternità virtuale

Una caratteristica della realtà virtuale in cui si immergono coloro che si danno convegno in rete sta nel fatto che tutto, assolutamente tutto, viene registrato. E resta lì "in eterno". Non si tratta soltanto di qualche fotografia o qualche video per il ricordo di un fatto reale avvenuto un giorno sulla terra, ma della registrazione di un fatto virtuale avvenuto soltanto nelle nuvole e che non ha altra consistenza che la virtualità. La rivisitazione di quella registrazione non sarà il ricordo di un fatto, ma l'integrale ripetizione di quel fatto in data diversa. E potrà essere ripetuto un numero illimitato di volte.

• Creatività virtuale

Il fatto virtuale però non solo può essere ripetuto così com'è, ma può anche essere ampliato, accorciato, rimaneggiato e rimesso in circolazione come un nuovo oggetto virtuale avente pari dignità e valore dell'oggetto sottoposto a modifica. L'ontologia del virtuale è questa: non ha senso fare distinzioni. Chi si trova tra le mani uno di questi oggetti può valutarne l'utilità che ne ricava, ma non ha senso chiedersi se sia vero o falso: è un oggetto costruito, punto e basta. Tra le nuvole il problema della verità non si pone come sulla terra.

• Produttività virtuale

I partecipanti ad un incontro virtuale contribuiscono alla creazione di un oggetto che sfugge per sempre dalle loro mani. Forniscono a mani ignote del materiale per la costruzione di altri oggetti virtuali, simili o no a quello costruito dai partecipanti, e per usi incontrollabili. Chi costruisce con materiale informatico trovato in rete non sarà costretto a rendere conto di quello che fa a chi ha prodotto il materiale.

Come fanno i creatori di oggetti virtuali a procurarsi materiale informatico dagli umani che si muovono sulla terra? Risponde Jaron Lanier *, un supertecnico del cyberspazio:

«Ogni secondo, gli algoritmi si abbuffano dei tuoi dati. Su che tipo di link fai click? Quali video guardi fino alla fine? Con che velocità passi da una cosa all'altra? Dove sei quando fai queste cose? Con chi ti stai connettendo online e di persona? Che espressioni del viso fai? Come cambia il colorito della tua pelle a seconda delle situazioni? Che cosa stavi facendo poco prima che decidessi di comprare qualcosa o non comprarla? Di votare o non votare? Tutte queste misurazioni, insieme a molte altre, sono state incrociate con dati paragonabili presi da una miriade di persone attraverso una massiccia opera di spionaggio. [...] E per ogni persona raccolgono dati su tutto: le comunicazioni, gli interessi, i movimenti, i contatti con gli altri, le reazioni emotive a diverse circostanze, le espressioni del viso, gli acquisti, i segni vitali: una varietà di dati illimitata e in continua crescita. [...]

Gli algoritmi correlano i dati del singolo con le altre persone. Queste correlazioni sono in pratica delle teorie sulla natura di una persona, e queste teorie vengono costantemente controllate e valutate per capire quanto ci azzeccano. Come tutte le teorie ben gestite, migliorano nel tempo grazie al feedback adattivo.»

• Alla presenza di tutto il mondo e oltre

Gli incontri virtuali avvengono dunque potenzialmente alla presenza di tutto il mondo. Naturalmente si dirà che esiste la crittografia, e che ci sono tanti modi per proteggersi dalle incursioni, e che anche la legge cerca di proteggere la privacy degli utenti in rete, ma sono rassicurazioni di poco conto. E gli esperti lo sanno.

La società tuttavia può accettare di correre dei rischi, considerandoli inevitabili, pur di trarre da certi strumenti tecnici dei vantaggi che altrimenti non si potrebbero ottenere. Si sa bene, per esempio, che le banche possono essere svaligate, ma non per questo si rinuncia ad usarle per le transazioni commerciali. Quindi se un gruppo di persone è d'accordo nel decidere di incontrarsi

nelle nuvole sapendo quello che fa e accettandone rischi, vantaggi e svantaggi, nessuno può avere niente da dire.

Le cose diventano più complesse quando si tratta di incontri religiosi. In questo caso infatti si suppone che i presenti credano che tra di loro si trovi anche un partecipante particolare: Dio. Si potrà discutere sulla forma di questa presenza, ma se si usa il nome di Dio facendo riferimenti alle sue parole e alle sue opere, se a Lui si elevano inni di lode e da Lui si aspettano risposte ai propri bisogni, potranno i partecipanti negare che stanno considerando Dio presente in mezzo a loro? e non soltanto come ospite ma, per così dire, come il Presidente dell'incontro? I cristiani evangelici sanno dalla Bibbia che quando si radunano nel nome di Gesù, lo fanno per adorare un Dio che è presente in mezzo a loro (Matteo 18:20, 1 Corinzi 14:25). Sorge allora una domanda: che idea avrà Dio di queste strane riunioni in cui Egli è considerato presente? I partecipanti umani potranno anche essere tutti d'accordo nel ritrovarsi in quel modo, ma il Partecipante divino è stato interpellato? C'è stata una sua risposta, o quanto meno un'interpretazione concorde e responsabile della sua volontà? O si pensa tacitamente che se va bene a noi deve andare bene anche a Lui? Gli ebrei ortodossi, quando si trovano davanti un cibo nuovo e strano si chiedono se è *kosher*, forse anche noi evangelici dovremmo fare qualcosa del genere: chiederci se certe nuove e strane forme di culto sono *kosher*, cioè biblicamente approvabili.

Abbiamo detto che le riunioni nelle nuvole avvengono alla presenza potenziale di tutto il mondo. Ottimo - penserà qualcuno - così potenzialmente tutto il mondo può venire a conoscenza del Vangelo. In questo campo però le cose non si svolgono secondo gli usuali paradigmi commerciali del mondo, dove il target è l'obiettivo primario da raggiungere. La metafora adatta a rappresentare la forma in cui avviene la diffusione del messaggio evangelico non è il commercio, ma la guerra. Contro questo salvifico messaggio si mobilitano schiere di nemici spirituali che per essere solitamente invisibili non sono meno reali. Tutt'altro. Si può essere certi che là dove si usa il nome di Gesù, là si radunano anche le suddette schiere nemiche. Occhi umani e non umani osservano in rete quello che avviene e memorizzano tutto quello che si fa e si dice. Il materiale raccolto con occhi digitali resta poi a disposizione illimitata per usi che i produttori del materiale non potranno mai verificare. E' possibile allora che con la quantità di dati inviati nel cyberspazio da un numero sempre maggiore di incontri religiosi nelle nuvole, un giorno gli algoritmi saranno in grado di produrre in rete un perfetto culto religioso di pura fattura virtuale, provvisto di tutti gli elementi che un incontro di questo tipo richiede, ma privo di ogni riferimento con una realtà corporea presente sulla terra. Un prodigio della tecnica.

Che i demoni si raccolgano là dove viene fatto il nome di Gesù è sempre avvenuto, cominciando proprio dal tempo in cui Gesù stesso era presente come uomo sulla terra, ma bisogna chiedersi se per i radunamenti "spirituali" di questo nuovo tipo si possono trovare promesse di protezione nella Parola di Dio. Perché l'uomo, per tentare di risolvere a modo suo i problemi sollevati dalla pandemia, ha preso la decisione di uscire dalla sfera del reale per immergersi in una sfera di irreale penombra piena di tante immagini costruite talmente bene da rendere confusa la distinzione tra finzione e realtà, tra menzogna e verità. Ma è proprio in zone come queste che Satana, "*il padre della menzogna*" (Giovanni 8:44), si muove perfettamente a suo agio nelle sue battaglie. L'esito finale della guerra certamente non lo vedrà come vincitore, ma se si vuole combattere come buoni soldati di Cristo Gesù e partecipare degnamente alla Sua vittoria, bisogna "*lottare secondo le regole*" (2 Timoteo 2:3,5), regole che devono essere attentamente prese in considerazione. E per farlo non si può che andare nell'unico posto dove le risposte possono essere trovate: la Bibbia. Né si può dire che sul tema dei radunamenti biblici si è già riflettuto abbastanza nel passato, perché le riunioni a distanza - come si dice e si ripete da diverse parti - sono di natura essenzialmente diversa da quelle in presenza: sono strani oggetti mai incontrati prima. La loro natura richiede dunque di essere seriamente esaminata sul piano teologico, e non solo su quello pragmatico.

* Jaron Lanier, "*Dieci ragioni per cancellare subito i tuoi account social*", 2018).

(Notizie su Israele, ottobre 2020)